Mercoledì 1 Maggio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 103.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Sommario

1 maggio 1901.

No: non «festa di quelli che non hanno voglia di lavorare»... La banale ingiuria — evidente impeto di mente indotta e di spirito gretto — meriterebbe la seguente ritorsione: «Le feste *religiose sono feste*... dei preti che ne fanno bottega»...

E non sarebbe nè civile nè giusto, come non lo è mai la parola che offende ciò che offende le anime nei simboli delle loro idealità.

Noi, che non fummo mai socialisti; che, anzi, per scuola, e per temperamento, sempre ne avversammo le teoriche e il metodo di lotta; non esitammo a eseguire l'impulso di simpatia che ci traeva a salutare, con lieto animo fin dalla sua prima proclamazione, il Calendimaggio operaio.

*

Stolto ci parve subito il pregiudizio: «essere iniziativa socialistica; doversi dunque mettere al bando». Perchè sempre pensammo che ciò che è vero è vero, e ciò che è giusto è giusto, anche se detto e voluto da un avversario; e che solo con queste ragionevolezze, con questo equilibrio tra le forze traenti e le forze resistenti il mondo camminerà bene; senza scosse violente, nell'orbita sua di progresso.

Stolte ci parvero subito le paurose visioni di turbe in sommossa vandalica. Il popolo dei lavoratori è buono; il popolo commemorante le idealità sue, fidente nell'alba lieta delle speranze, è anima ingentilita e mite, è anima che sorride.

Le «misure preventive» consigliate e volute da egoismi feroci e da quietismi balordi — degni di quel tipico Luigi Quindicesimo che aveva per motto l'«*Après-moi le deluge*»... e ne lasciò la terribile eredità ai discendenti immediati — ci parvero tristi cause d'inevitabili effetti. E lo furono.

Le esperienze, certo, e certo anche il soffio dello spirito di giustizia che va penetrando nelle anime, richiamano oggimai ad equo apprezzamento le intelligenze ed i cuori aperti al vero ed al bene; gli egoismi ed i quetismi vanno diventando sempre più sottile e grama coorte di malinconici innocui.

Oggi il Calendimaggio operaio viene tranquillo tra tranquille anime, richiamo di liete speranze e di miti lavoratori, di austere e pur simpatiche visioni ai pensosi.

*

Così il mondo procede e migliora; procede e migliora perchè tra le forze traenti e le resistenti permane l'equilibrio, e man mano alla nuova fisonomia delle cose, come ad una estetica sociale nuova, per raffinata attitudine di gusti gentili, si adusano gli occhi e i pensieri.

Un tempo erano i servi, i vassalli; rispettosi, tremebondi e grati innanzi al potente che si degnava tenerli vivi e al suo servigio. Quella era «la morale» del tempo, quelli erano «il dovere e il diritto» d'allora.

E non pareva enorme, non pareva mostruoso; anzi enorme e mostruoso parve, agli egoismi ed ai quietismi di cui sopra, il principio nuovo: del diritto pari alla libertà, degli abolendi privilegi; ma il principio vinse; ed oggi ha evidenza e forza di assioma.

E venne dunque la figura del «lavoratore libero»; e questa parve per un momento come principio giuridico, come fondamento sociale, un'idealità raggiunta e non superabile: un «non plus ultra»... — Tutti liberi: ognuno per sè... e il buon Dio per tutti...

Ma il pensiero civile, come onda di mare eterno sotto l'alitare dello spirito divino, assiduo incalza; e il genio di Mazzini — ventilabro sublime dei fati umani — lanciava ai venti le idee nuove: «Solidarietà-Fratellanza-Cooperazione».

Parvero sogni di asceta.

Eppure maturarono nei pensieri e divennero coscienza; e di fronte ad altre più audaci affermazioni, le formule mazziniane, apparsero — quali sono veramente — temperanti: l'equo, la *giustizia sociale*.

Così si sbiadisce nei ricordi e nelle coscienze l'antico principio etico; si sbiadisce *la concezione di un lavoratore*, libero sì, ma umile e sommesso innanzi ad un generoso che gli elargisce lavoro e pane.

All'anima sociale ingentilita si affacciano altre idealità, *nuove figure* tipiche. Si affermano come verità nuove, luminose, additando nuova fonte di principii al giure, i «diritti del lavoro». Si aderge — non ribelle, ma fiera o bella nella *sua dignità* — rispettosa e rispettabile — la figura del lavoratore; e innanzi gli sta, benevola e fraterna — senza ombra di diffidenze o di ostilità — quella del «capitalismo», non più aborrita sintesi di padronanza e di «sfruttamento», ma funzione sociale essenzialissima, accumulatrice e distributrice di forze, cooperatrice integrale.

*

Questa la visione nuova quale si affaccia nell'alba serena del Calendimag*gio operaio*. Tale apparve a noi — *non* socialisti allora — al suo primo coruscare all'orizzonte; tale oggi — sempre e sempre più avversi alla formula e al metodo dei socialisti — la ravvisiamo, e la salutiamo con animo fidente.

E però la additiamo alle pensose anime dei buoni, schive di egoismi feroci, scevre di stolido quietismo.

E però diciamo all'operaio: — Non nella lotta, non nell'odio, ma nella cooperazione e nella pace è la formola vera della felicità civile.

E però diciamo ai sovvertitori — dei due estremi — che l'opera loro è erronea e peccaminosa.

E però affermiamo che opera santa ed efficace della Democrazia — e sua caratteristica distintiva dai socialisti — è questa: che essa, e al «proletariato» e alla «borghesia» — nessuno illudendo, nessuno provocando — parla dei rispettivi «doveri»; e ad ambo le parti addita, giocondo auspicio di pace sociale, la serena alba del Calendimaggio operaio.

(c. m.)

FILOSOFIA... SPICCIOLA

del primo maggio.

Taluni che non conoscono altro fine della vita all'infuori del piacere, rimproverano gli assertori della redenzione del proletariato, di dar troppo peso agli interessi materiali, al benessere fisico.

«Socialismo... questione di stomaco; puah!!»

Se questo moto immenso e maestoso non dovesse assicurare altra conquista all'infuori del pollo... sia pure quotidiano, sarebbe vittoria di Pirro ed incomparabilmente sproporzionata alla smisurata somma di energia morale, di intelligenza, di sacrificio onde la falange internazionale dei lavoratori del pensiero e dell'azione si sgombra la via per raggiungere la meta soleggiata.

Fortunatamente la «questione di stomaco» si connette coi più alti interessi morali. Lo spirito umano non sarà perfettamente libero e capace di esplicarsi in tutta la sua pienezza, se non quando sarà giunto ad affrancarsi da tutte quelle necessità materiali che l'umiliano e l'arrestano nel suo sviluppo. Finchè l'uomo difetti del necessario, benchè sia dannato ad un lavoro esauriente che lo prostra, lo doma, lo strugge, per procacciarsi i mezzi di sussistenza, è forzatamente destinato alla depressione. Invano la potenzialità di perfezionarsi s'annida in lui, rimane compressa dalle consuetudini selvagge e barbare che gli contendono di partecipare alla vita civile. La tendenza delle classi povere al benessere è giusta e legittima perchè è condizione del loro perfezionamento ideale e morale.

Un'etica socialmente elevata additerà al disprezzo l'uomo ricco che, roso da smaniosa avidità dell'oro, s'affanna ad ammassare denaro, perchè il fine suo è egoistico e perciò antisociale; ma nessuna morale all'infuori di quella dei cenobiti e degli asceti, potrà condannare il povero che s'industria di elevarsi al disopra del bisogno. Dirò di più: esso compie un'azione virtuosa, poichè pone la condizione della sua redenzione. La storia si compendia in un immane sforzo verso un meglio che non è ma diviene; e diviene a mano a mano che liberiamo più larga parte d'umanità dalla tirannia delle necessità animali, e la rendiamo capace di bisogni più *umani* e più *alti*.

Felice Momigliano.

Felice Cavallotti

Bella sui campi e luminosa scende
come celeste vision la *morte*
ai generosi, e tremula ne gli occhi
dei moribondi.

Un'insueta placida dolcezza
che *specchia i cieli*, e l'alma *fuggitiva*
ride alla gloria, accesa ne l'amplesso
ampio del sole,

e dei fratelli – Meglio a Te, poeta,
e meglio a noi, a questa patria cara,
se un dì, fra i ludi aspri di morte, in faccia
al biondo Duce,

sparso di sangue fervido l'audace
petto, mirando le radiose insegne
alto ondeggiar, rompenti e la battaglia
fossi caduto!

Chè di cotanta speme o di sognate
nobili palme nel mattino roseo
— quando a la guerra il popolo latino
volò cantando —

poche memorie, desiderii vani,
altro non resta. Eppure nel tuo santo
nome, pe' tuoi sorgenti fati, o Italia,
volenterosa,

tolsesi ai cari studi ed a l'aratro
una gagliarda, giovenil falange
d'itali prodi, cui piangeva amore
l'età sfiorita!

E acceso ne la polvere l'ardente
sogno de l'alme, il fremito de gli anni
lieti arridenti caddero, pregando
ne l'avvenire,

giorni sereni ai figli, a la diletta
patria, poi che da l'alma il sonnolento
ozio disparve e i tardi cuori scosse
la fiamma antica.

Contro la furia e l'impeto de' nostri
baldi soldati, fransesi la fiera
oste nemica e risero da l'Alpi
riconquistate,

i tre color; ma dileguando sparve
subitamente da l'afflitta terra
il santo riso; fè ritorno il lutto
e la miseria.

Ahi d'altra Italia nel pensier sognavi
quando dai monti a Te, da le cittadi,
un santo foco, una sublime insania
rapia le genti

a mille a mille, docili al destino,
quando fra rossi battaglioni, primo,
a Te scendeva di vittoria il bacio,
Nizzardo Eroe!

Dalle rovine il Capitolio e l'alma
Roma chiamasti, salutando, a novi
soli ridesta; il classico poema
teco si spense.

E via dal cor del popolo deluso
sgorse la fiamma redentrice; spenta
giacque la fe' ne' di futuri, or resta,
a tormentarla.

D'umili sensi, brutta consigliera,
ingorda fame, onde piangendo vanno,
qual uno stormo di migranti augelli
oltre l'Oceano,

laceri, smunti i domator del mondo,
limosinando il briciolo di pane
che non sa dar loro d'Ausonia il novo
felice regno.

Ma il nostro mal non ti commove. Breve
fossa ti chiude in solitaria spiaggia,
il mare il ciel ti cantano la gloria
assiduamente.

Te, cui più cruda sorte dolorosa
dietro il vanir di lucidi fantasmi
a contemplare sì corrotta etade
serbava il Fato.

Piango, Felice! a' tuoi concittadini,
benigno il fato e la virtù chiamasti,
lungi errabonda; Te promeva un mesto
desio di pace,

allor che stanco di vibrar sui vili
e su gl'ignavi decorati, invano
de la parola libera il temuto
aspro flagello,

ivi chiedendo al burrascoso ingegno,
tregua a le pugne, palpiti a la Musa
ospite assidua ne l'umil casetta
del tuo Dagnente.

Una speranza vaga, indefinita
di dar la vita e chiuder le pupille
gravi di luce d'un vermiglio bacio
di sol occiduo,

ne la quiete placida dei campi,
presso la fuga candida d'un rio,
per ascoltarne, tacito, solterra
il pio sussurro,

ti rise in core e la cantasti a noi,
povero vate! ma la Parca vola
sotto ogni cielo e non arresta il colpo
messe immatura.

Ove per mano d'invidi tiranni
ne' dì lontani, in stagion più bella,
unica speme di Cornelia, i Gracchi
caddero ancisi,

e Tu cadesti in barbaro cimento,
fredda dal rude acciar l'alma gentile,
italo fiore, ahi lagrimata speme
de gl'Italiani!

Udine, 30 aprile 1901.

LUIGI VALTER.

... *Alle propagande a favore degli operai opponete la vostra anche voi*, ma **informandola ai principii di una necessaria equità sociale**...

Così potrete vincere; altrimenti darete causa vinta agli avversari, mostrandovi in veste di feroci e suscitandovi contro l'opinione pubblica.

Non ostinatevi in resistenze ed avversioni implacabili; preparatevi e sopratutto rassegnatevi ad una propaganda pacifica e civile **per la ragione e per l'interesse dei più** *perchè dovete* **convincervi che lo Stato non può essere coi pochi e pei pochi**...

(Dalla Tribuna).

LE ISTITUZIONI ITALIANE

di fronte al progresso sociale

«Le nostre istituzioni non si oppongono alle più ardite riforme sociali»: ecco un principio che suscita irritazione e malcontento così nelle file dei *reazionari* come in quelle dei *rivoluzionari*: e questi e quelli sorgono, con ironie con dileggi e talvolta con vituperi, contro i fervidi e convinti affermatori di questa formula, politica e più si accaniscono contro il più autorevole tra essi, contro l'on. Ettore Sacchi che non lascia passar occasione opportuna od avvenimento politico acconcio senza ribadirla.

Dicono i *reazionari*: *Col pretesto di riforme economiche ogni giorno si fa più vasta e più organizzata l'insidia alle istituzioni: per difendere queste bisogna resistere a quelle.*

Dicono i *rivoluzionari*: *Le riforme sociali ed economiche non sono possibili perchè trovano ostacolo nelle istituzioni: solo col togliere di mezzo queste si rendono possibili quelle.*

Come si vede, mai più a proposito fu detto che gli estremi si toccano!

*

Ma la gente assennata, che ragiona senza livori e senza accecamenti passionali, rileva dai fatti l'errore di questi criteri ed ogni giorno impara che il dissenso, portato su questo terreno infido, falsa e sposta tutti i termini della questione.

I fenomeni sociali moderni della organizzazione e della resistenza del proletariato che tenta di risorgere *per opera propria*, migliorando la sua sorte (fenomeni storicamente fatali e non contrastabili) possono assumere forma di lotta contro le Istituzioni, quando e dove gli uomini artificiosamente frappongano le Istituzioni come ostacoli, come difese, come barricate, al loro svolgimento.

Ma dove e quando uomini sagaci, e nutriti di studi fecondi, e animati da libere e civili aspirazioni, non tentano di riparare la conservazione di interessi particolari dietro ai baluardi delle Istituzioni, ma accettano di operare all'aperto per il progresso ed il miglioramento delle classi sociali più umili, i fatti si incaricano di dimostrare ai più ciechi con la loro luce abbagliante che nessuna naturale opposizione trovano i nuovi problemi umani alla loro soluzione negli Istituti nazionali di uno Stato monarchico-rappresentativo.

Non vediamo oggi il Capo del Governo del Regno d'Italia assidersi, richiesto da ambe le parti contendenti, arbitro, in una grave lotta tra capitale e lavoro, così come un anno fa il Capo del Governo della Repubblica Francese?

*

Gli uomini cui è affidato il governo di un paese potranno, se spinti da sentimenti interessati e paurosi, tentare di resistere al grande soffio di fraternità umana che agita il mondo; ma malgrado ogni infingimento saranno sempre gli uomini, e non le Istituzioni, responsabili dei tentativi di reazione.

E sarà sempre necessario, ed anche abile, *perchè giusto*, accertare e proclamare questa responsabilità, che ricasca su chi deve sopportarne il peso. Gioverà ripetere la formola che tanto si rimprovera all'on. Sacchi e ai suoi amici, per svelare gli intenti, di coloro che vorrebbero adagiarsi nel pacifico godimento dei loro vantaggi facendosi difendere dalle Istituzioni, e di quelli che aspirando a rovesciare queste Istituzioni sono lieti di averne pretesto nella necessità di combattere gli interessi egoistici che cercano farsi tutelare da esse.

*

Ripetiamo noi invece, e a questi e a quelli, che le Istituzioni italiane non divietano il progresso sociale ed economico del paese, non contrastano le aspirazioni del proletariato, e concedono sotto il sole della libertà il germinare e lo svolgersi di tutti i semi fecondi della vita moderna: e facciamone persuaso il popolo, dando l'opera alla sua causa che è *causa nazionale e civile* e dimostrando coi fatti la verità della formola. E avvertiamolo che quando si frappongono ostacoli allo svolgimento delle riforme sociali è ridicolo pigliarsela colle Istituzioni, ma bisogna farne colpa agli uomini o sostituirli con altri più capaci e migliori.

Umberto Caratti.

LO STATO GIUSTO.

«Festa» vuol dire «gioia». — *Festa universale del lavoro* significa *fede che dal lavoro verrà la felicità del Genere Umano*...

Dalla santa coscienza plebeja, adunque, che intima il *Primo Maggio* a tutti i lavoratori del Mondo, emana la protesta contro quella triste filosofia dei pessimisti, che credono presieda fino alla fine dei secoli il doloroso destino delle Società civili. Il Genio dei Tempi contrasta cotale vagabondo e snervante *sentimento* del nulla. Imperocchè, in cima al pensiero democratico dell'età nostra splende l'ideale dello amore, che, con il grande Maestro **G. Mazzini**, dobbiamo intendere racchiuso nella radicata idea del **dovere**. Ma quale stella guiderà l'Uomo a questa meta divina?...

*

Quella della **Libertà**?...

Aspirano alla libertà tutte le nobili forze. Senza la *libertà* non sarebbe possibile muovere alla conquista del grande, dell'alto, della giustizia.

Tuttavia la *libertà* è destituita di potenza ordinatrice, di virtù accordatrice, di attitudine naturale a disciplinare sè stessa e i suoi legittimi portati. E il suo predominio è a favorire i pochi, quelli che possono correre più, quelli che poi abusano della potenza acquisita, che contristano i deboli, i quali temono, e non possono.

*

Quella della **Egualità**?... Il principio della *eguaglianza* è l'intimo sospiro della Umanità. Perchè tu devi essere da più, avere di più?... Perchè i pochi *devono occupare* tutto il posto che Dio e la natura hanno riservato ai molti, a tutti?... Perchè gli uni devono lavorare e gli altri godere?... Sulla scena del mondo ferve ora più che mai il *conflitto*. Bisogna inesorabilmente risolverlo secondo l'immortale anelito della Democrazia, che trascina la convivenza civile verso un futuro giusto per tutti. Ma, il livellamento delle intelligenze, delle forze; il dare a ciascuno solo quello che si dà a ciascun altro; il tenere a una regola tanto chi ha petto largo che chi ha fibra scarsa; ordinare a ciò il Mondo è impedire l'elevazione, il progresso; e se togli la possibilità di avanzare nel bene, fai come togliere al corpo vivente l'aura necessaria alla vita.

*

Quella della **Fratellanza**?... Se dominasse in tutti i cuori; se fosse la regola inconcussa delle relazioni da uomo a uomo; se in piazza e in palazzo fosse solo spirito informatore di anime, e necessario concetto di azione, sarebbe come fosse venuto il Regno di Dio sulla terra. Ma, ahimè! la *Fratellanza* è un comando ancora semplicemente morale... Sta scritto nel libro eterno e divino dei buoni, non obbliga, non costringe ogni opera di cittadino, e, per questo, di magistrato.

*

Nondimeno l'avvenire sarà dei credenti, non degli scettici. Sì, o filosofi, e operai, eruditi e non eruditi, la festa universale del lavoro è preludio del giorno in cui sarà soddisfatto questo tormento di *Libertà*, di *Egualità*, di *Fraternità*. Sarà quando avremo poste nelle leggi e nei codici norme e regole di bontà intorno alle relazioni tra Individuo e Sovranità; quando più che a ragioni giuridiche, sarà conformato il diritto al concetto etico della vita; quando, insomma, la ordinazione della città sopra la *Libertà* e la *Egualità* avrà imposta la *Fraternità*, avremo lo **Stato giusto**, fortificato dall'amore e dalla fiducia di tutti, non quello, che oggi abbiamo ovunque, sfiduto, iroso, unilaterale, antipatico.

L. D. Galeazzi.

EVO NUOVO

L'alba del Primo Maggio del XX secolo non trova il cervello dei dotti impolpettato di scolastica, nè il *cervello* imbevuto di superstizioni medioevali.

Qual grande cammino ha fatto il progresso dal Pomponazzi a Carlo Darwin! Le pietre miliari del progresso sono segnate dalle vittime dell'intolleranza religiosa e politica; da Giordano Bruno, e dal Vanini che perirono sul rogo; da Tomaso Campanella che languì sette anni in un carcere...

La festa del Primo Maggio non è più la festa del misticismo, bensì la festa del lavoro, la festa degli uomini coscienti.

La scienza sciolse il pensiero umano dalle prime pastoie del dogma, mercè le scoperte del Galileo, del Newton e del Keplero, i quali abbatterono la pseudoscienza dello scolasticismo.

Le recenti scoperte di Carlo Darwin, e la filosofia positivista, di cui il nostro Roberto Ardigò è un eletto campione, diedero il colpo di grazia alla metafisica.

Idee nuove agitano la società, perchè l'evoluzione economica impone agli uomini la vita nuova.

Non può esistere vera *libertà del pensiero*, senza una relativa libertà economica; ed è perciò che, con fraterno accordo, lo scienziato ama unirsi al *lavoratore per festeggiare il Primo Maggio*, il quale fa scorgere all'uno e all'altro l'alba di tempi nuovi.

Carlo.

I segni dei tempi

Ai nomi si annettono le idee e i ricordi.

Come *Novembre* infonde la tristezza in tutti i cuori, rappresentandoci la morte, così *Maggio* ci desta un sentimento ineffabile di letizia, di speranze, di vita novella.

Com'è bello, Maggio!... come esuberante di splendori, di fecondità, di bellezze infinite, di profumi inebbrianti!..

Ben destinato fu questo giorno, quale «festa dei lavoratori!» perchè chi vive del proprio lavoro, può meglio di ogni altro apprezzare *il risveglio* della Natura, della gran madre, al cui seno sono tutti attingono i giocondi frutti della vita. Non così prova cotali gioie il ricco, poichè la sua vita è sempre sicura, e lieta di *soddisfazioni* pronte ad ogni desiderio. *Per il ricco* adunque Maggio è pressochè come Novembre.

Se però tale condizione costituisca una felicità vera, o non piuttosto una *vita assai monotona, non oserei* affermare....

Certo è che la gajezza schietta, franca, l'allegria contagiosa, la troverete sempre fra la gente che suda ogni giorno per vivere.

*

Anni sono il primo maggio era un giorno di terrore, quasi come designato allo *scatenarsi delle passioni popolari*.

Infatti le nostre masse, *per tanti e tanti anni oppresse dallo sfruttamento*, ignoranti, non educate, parevano non dare affidamento *tranquillante per il* giorno in cui avessero potuto liberamente manifestarsi.

Eppure, nel volgere di breve tempo, come le cose si sono *modificate!*

Chi può negare che quel po' di educazione che hanno ricevuto i popolari, *e le soddisfazioni legittime ottenute*, abbiano già apportato qualche buon frutto?

L'«odio represso» che pareva voler irrompere con fremiti brutali dal petto dei lavoratori, non è esso scomparso da quando apparve nelle classi superiori disposizione benevola e sincera?

Le idee hanno progredito.

Fra gli uomini si diffonde il senso *della simiglianza, della fraternità*, coi rispondenti diritti e doveri.

L'umile *si sente scosso* dal diritto di partecipare alla vita almeno in modo più equo e più *dignitoso. Il superbo* di ieri incomincia a riconoscere il nuovo diritto.

Siamo giusti. Di tante rivoluzioni, solo le classi elevate avevano approfittato.

Ammiriamo la virtù degli umili se alla grande evoluzione, iniziata mirano e lavorano pacificamente, senza grandi turbamenti; dovremo riconoscere che l'animapopolare non è perversa, ma sana e civile.

E ormai dobbiamo registrare il fatto di aver progredito così da rendere impossibile un retrogresso, quale si vide in passato.

Le religioni — già potentissimo *sussidio ai soverchiatori* — vanno perdendo d'influenza, in quanto appoggiate all'*ignoranza, al pregiudizio*, alla forma esteriore.

Le classi che *si sono fossilizzate* nei vieti principii di casta, dovranno o modificarsi o sparire.

E' vano ormai opporsi alla irruenza dei nuovi tempi; saggio e felice sarà colui che li accetta con spirito di giustizia, con virtù di adattamento.

C'è il pericolo che i dirigenti le masse popolari si servano dell'aura presente per scopi egoistici, e mediante il popolo aspirino alla istituzione di una nuova tirannide?

L'educazione ognor crescente del popolo, sarà salvaguardia.

*

La primavera di quest'anno parve fecondissima di scioperi.

Saggiamente il Governo permette a codesti fatti libero svolgimento.

Dall'attrito dei diritti del lavoro con quelli del capitale, deve scaturire l'accordo.

E già vediamo che le asprezze, benchè gravissime, e le collisioni di interessi, *assumono andamento conciliante*; e le composizioni e gli accordi avvengono senza violenze. Ora appare evidente come la forza, le repressioni non facessero che inasprire gli animi, e rendere sempre *più difficili i problemi*.

L'unico mezzo per impedire gli eccessi, per dolcificare i rapporti fra classe e classe, sono la giustizia e l'educazione.

Nessuno, che abbia *fior di senno e di memoria, potrà negare che le* agitazioni popolari sieno prive di un fondo di ragione.

Si faccia da tutti un esame coscienzioso e *giusto delle questioni che ora* preoccupano le società civili, e si vedrà che saranno quelle più presto risolte, e durevolmente, rinunciando assolutamente ad ogni forma di combattimento che includa violenza od inganno.

Lealtà, giustizia, educazione informino gli uomini nelle contingenze della vita pubblica come della privata. E allora il *Maggio* — come dissi più sopra — sarà auspicio di speranze, ed ogni maggio venturo segnerà un passo di più nello splendido cammino della giustizia, mercè la concordia e l'educazione.

Il Solitario.

CALENDE MAGGESI.

Cantiam la nova primavera: il mondo
In primavera è nato
Stagion d'amori è questa, e fa giocondo
Di nozze il gregge alato.
La pioggia maritale il bosco omai
Di nove frondi ornò;
Ami doman chi non amò giammai,
Ami doman chi amò.

Così le fanciulle di Roma mentre alle Calende di Maggio correvan pei campi intrecciando corone di rose — andavan cantando! Era il *Pervigilium Veneris* ad ogni strofe dolcemente chiuso dal ritornello

Ami doman chi non amò giammai,
Ami doman chi amò...(1)

Oh! dolce canto d'amore — infinito come il fascino della poesia delle calende maggesi, come il palpito ardente della natura, dell'universo lungo il trascorrer giocondo di Maggio fiorito!

*

L'inno di Maggio è eterno; e si trasforma colle alterne, infinite vicende del tempo, ed è saluto sempre di nuove speranze sciogliendisi alle nuove calende in realtà attesa, madre di novelle speranze; e così avanti sempre, sempre; così, sempre così!

La *prima strofe si perde nella notte* tenebrosa di êra remota; e forse canta il *primo palpito del pensiero umano* fremente la prima volta libero dalle catene dello stato selvaggio. Forse fu l'urlo ancora feroce al sole più bello, alla natura più mite, al bosco più ombroso, al ruscello più limpido, al mare più quieto; o forse il primo fremito di gelosia, alba d'amore meno brutale.... Quante battaglie perdute, quante ignorate vittorie; e quante calende maggesi passate soavi, e mute di poesia, sull'umanità fino alla soglia del tempio sacrato alla Storia nelle terre benedette dall'Indo e protette da Brama, l'Onnipossente, il Misterioso!...

*

O nuove calende di Brama, dite alle genti *la lunga serie* delle generazioni che vi han preceduto!

La natura è in festa, l'aura è più dolce carezza per le foreste sparse *lungo le rive dell'Indo su su fino alle* più alte giogaie; e Adisakti, la compagna *del Dio Misterioso* impera!... Il nome di Maggio non è nato ancora, ma già quel giorno è sacro a Adisakti, la grande energia fonte di ogni energia, la vitalità occulta di tutte le cose, la madre universale generatrice dei mondi!

*

La civiltà, come fascio enorme di luce, come luce di sole che da oriente si distende verso il meriggio, dall'Indo si effonde all'Ellenia, e le calende del mese fiorito ritornano.

Le porta Targelione del largo *himation*, il bianco mantello trapunto di fiori di mandorli, bianchissimi anch'essi; e i figli dell'Attica gli si affrettano incontro a salutarlo colle feste Targelie. *E' il saluto al Sole* più fulgido, alle Ore più liete, a Diana più benigna ai mortali i quali *procedono innanzi*: innanzi lungo il cammino di Apollo e del sole.

*

Siamo a Roma, nella augusta Roma dei Cesari, *nella Roma che tutto eterna*, e che, come tutto, ha eternato il nome di Maggio.

Come è nato quel nome? Romolo gli ha dato origine? Oppure i *Majores*, i senatori dell'alma *Urbs*? O invece gli fu madre *Maja*; la genitrice di Mercurio; o Majuma, la porta famosa di Gaza di Palestina? O ancora, come vuole Papio, è Maggio da *Madius, eo quod tunc terra madeat*?... Che importa saperlo?

Maggio è Maggio, è il mese dei fiori e *dell'amore*, dei canti e *delle speranze*.

Quante carissime feste a Roma in questa stagione carissima!

Il mese è sacro ad Apollo, il Dio *della luce* e *della armonia*; e ad Apollo va il primo pensiero, nell'armonia della natura: si celebrano le *Floreali*.

Seguono a queste le *Compitali*: nei quadrivi le statue dei Lari protettori *si adornano di fiori*, e quel giorno gli schiavi possono cantare una strofe alla libertà, poichè quel giorno la matrona e il patrizio li han liberati. Libertà di un giorno; ma preludio di libertà futura *più lunga e più duratura!*

Lasciamo passar le Lemurie mestissime del nove maggio sacrato a placare i Mani degli estinti... Il maggio rinato ha chiamato i figli del Lazio col pensiero ai morti, poveri morti che non rinascono più!

*

La nave di Claudio Cesare veleggia trionfale da Ostia verso Dafne; e il popolo plaude e si prostra.

E' Messalina che va a festeggiare nell'orgia la festa Majuma, che porta nell'orgia con sè un raggio immenso della gloria romana.... Se ne va la gloria romana; e, se tornano sempre le calende maggesi, le feste Majuma non *ritornano* più. Si sono perdute nella notte del medio evo!... O le hanno sepolte sotto alle catacombe, donde si innalza a Maggio un nuovo inno.

E' l'inno *degli schiavi* che han ritrovato nella Croce una libertà più duratura di quella concessa nel giorno delle antiche Compitali; che han liberati per sempre i polsi dalla catena portata da secoli! E' l'eco dell'inno trasvolante oltre la terra di Nazaret, su Roma, oltre Roma, dovunque!

*

Calendimaggio è tornato. E' ora di riposo: Siamo nel 1324. Clemenza Isaura dei conti di Tolosa ha convocato tutti i trovieri della terra d'*oil*, e i trovadori *della Provenza* a incruente tenzoni: il vittorioso avrà una viola d'oro! Quante soavi sirvente, e madrigali gentili, quante speranze sbocciate coi versi, durate il *sospiro d'un fiore*, durate lo sguardo ardente di ignota signora di castello superbo, e passate nel nulla prima del sole sfolgorante quel giorno sulle quiete *calende!*

E' passata Clemenza, ma le viole profumano ancora i prati di Tolosa, e, sposate agli amaranti, alle rose ed ai gigli, aspettano ancora cantori che le raccolgano per adornarsene... E i cantori verranno quando la squilla del tempo avrà suonato il risveglio....

*

Primo Maggio saluta l'ultima volta il secolo decimonono, come un dì *Floréal* salutava il secolo della memoranda figlia di Francia, rivendicatrice dei *diritti dell'uomo*: le donzelle britanniche salgono i colli d'Albione cantando giulivo il tripudio della natura sempre giovine in Maggio e rinascente ad ogni *nuova primavera*; *e alle fanciulle* popolanti le rive del Tamigi fa eco soavissima la *mailied* della figlia del Danubio. A questa ed a quelle rispondon gentili le Maggiolate *nuove ed antiche delle liete fanciulle dei colli di Firenze* incantata nel tripudio del suo Maggio che è senza fine.

E' fusione di musica umana colla melodia della natura; è fusione di speranze e di trionfo passati nella speranza nuovissima del trionfo futuro!...

*

E siamo arrivati alle Calende di Maggio, le prime del nuovo secolo!... I canti delle *fanciulle* del mondo si mutano in un solo inno imeneo alternante le strofe con quelle del forte lavoratore, con quelle ancora e sempre della natura, giovine della giovinezza che non conosce tramonti!...

Così gli umani in un inno solo, universale, dicono oggi, alle Calende di questo Maggio, la speranza sempre nuova di redenzione nuovissima...

Oh! venga il Maggio in cui possano invece intonare l'inno della nuova vittoria, e *ricantare ancora* alle genti — affratellate tutte in patto solenne di pace imperitura — la *gioconda ripresa* del *Pervigilium*:

Ami doman chi *non* amò *giammai*,
Ami doman chi amò.

G. B. Garassini.

(1) Traduzione di Anton Giulio Barrili.

Trent'anni dopo....

A Parigi si tiene in questi giorni un grande Congresso internazionale delle maggiori accademie scientifiche di tutto il mondo; al quale, tra parentesi, l'Italia non è rappresentata... Chi sa poi perchè!...

Decano della deputazione delle accademie è Teodoro Mommsen.

Mentre i congressisti visitavano l'altro giorno il castello di Chantilly, tra due scienziati avvenne il seguente curioso dialogo riportato da un *giornale*:

— Insomma, domandò uno d'essi, quale fu nel 1870 l'atteggiamento di Mommsen rispetto alla Francia? Cosa gli si può precisamente rimproverare?

— Semplicemente di avere preso la iniziativa per domandare al re Guglielmo, che assediava Parigi, «il bombardamento immediato e senza pietà della capitale della corruzione universale, della Babilonia moderna».

— Ma mi pare che Mommsen si trova ora abbastanza bene... a Babilonia...

— Insomma Mommsen e Wagner ci hanno trattato nello stesso modo.

— E noi applaudiamo alle opere di Wagner e accogliamo Mommsen con tutta la cortesia.

— Sono passati però trent'anni da quei fatti! Da parte nostra è facile dimenticarli e... Mommsen li deplora.

Il mondo va dunque diventando migliore!...

È dovere del Governo il fare in modo che le minori classi sociali non vedano in lui un nemico, ma soltanto chi desidera migliorare nell'ambito della legge le loro condizioni economiche.

(Giolitti — Discorso in Senato — seduta 30 aprile).

PROVINCIA

Il ponte di Pinzano
e la Deputazione provinciale.

Da fonte che riteniamo attendibilissima ci risulta che la on. Deputazione provinciale, in sua seduta di lunedì, lodevolmente deliberava di proporre al Consiglio l'accoglimento della domanda del Comune di San Daniele.

Così il progetto potrebbe considerarsi giunto in porto, e il desiderato ponte *come un'importante e prossima realtà*.

DA PORDENONE.

Una croce — La commemorazione verdiana — Gita ginnastica — Temporali.

Pordenone, 30 aprile.

Al dottor Desiderio d'Andrea, venne testè conferito l'onorifico titolo di cavaliere della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza sia ricompensa all'opera intelligente dell'esimio dottore.

*

Il Comitato per la commemorazione a Verdi, lavora alacremente per la solenne cerimonia. Il maestro sig. Palanzan, direttore d'orchestra, ha già incominciato *le prove*, ed è da sperare in un'ottima esecuzione. Sappiamo che furono invitate delle celebrità artistiche che ben volentieri accettarono di *onorare con il loro intervento il più grande* Maestro.

Tutto quindi ci fa sperare bene e noi lo auguriamo di cuore ai signori del Comitato.

*

Gli alunni delle Scuole tecniche, con alla testa la loro *fanfara*, si recarono giovedì scorso nella vicina Prata, gentilmente accetti da quella popolazione. La fanfara diretta dall'egregio prof. Baldissera, suonò applauditissimi pezzi.

*

Frequenti temporali ci visitarono in questi giorni — I nostri contadini ne sono impensieriti e temono in una brutta primavera. — Speriamo che ciò non avvenga!

DA CIVIDALE.

Concerto.

Cividale, 1 maggio.

Ieri sera nella sala dell'albergo «*Al Friuli*» alle 20.30 ebbe principio l'annunciato Concerto della Società musicale Iacopo Tomadini, e durò fino alle 22.30.

La sala era semplicissima, ed in mezzo all'orchestra era appeso il ritratto del sommo Maestro, di cui intitola la Società, a capo della quale sono tutti gli appassionati della musica.

Ornavano l'ambiente delle belle signore e signorine, in elegante abbigliamento.

Non escludiamo che, il tempaccio *freddo e pioggia*, abbia distolto parecchi e parecchie dal prendervi parte a questo *geniale ed* artistico trattenimento.

Di due *numeri* venne concesso il *bis*. Tutti gli altri dello scelto programma, *vennero applauditi*.

Lode agli iniziatori, all'instancabile prof. Pistorelli, all'eccellente direttore maestro Tesa, al bravo m. Bertossi, al simpatico Mariani, anima della Società, a tutti gli esecutori. Tutti i numeri del programma vennero eseguiti con maestrevole precisione, lasciando nell'uditorio il desiderio di assistere quanto prima ad un'altra serata così piacevole.

Si esce dalla sala, e piove a dirotto. Tempo birbante.

Praviedomini, 28 aprile.

Polemichetta.

Solo *oggi* ebbi *visione della risposta* di G. D. al mio articoletto sul segretario di Praviedomini.

Come risposta all'argomento principale, unico, dirò anzi, del mio articolo *il sig. G. D. non ha fatto* che ripetere la dichiarazione pubblicata dal segretario sull'*Adriatico*; non una sola ragione, non un solo argomento seppe addurre per abbattere la verità delle *mie asserzioni. A base di documenti io* ho dimostrato che nei riguardi del sig. Presidente, il segretario non avea voluto prestarsi al servizio della Congregazione di carità. Questo si dovea confutare. Legga il sig. *G. D.* i *documenti* inerenti alla questione, se li faccia spiegare....

Vigil.

Dichiarazione.

Praviedomini, 28 aprile.

Riferendomi alla corrispondenza del sig. G. D. da Praviedomini pubblicata nel n. 96 del giornale il *Friuli* dichiaro ch'io non fui mai «in buonissimi rapporti» col segretario co. Girardi e che non ebbi da lui alcun «buon consiglio» nè alcun «diretto favore». Il sig. G. D. s'informi meglio. Tanto per la verità.

Giovanni Martin
Presidente della Congregazione di carità.

Paluzza, 27 aprile.

Fognature e arginature. - Prolungamento d'argine.

(o. i.) Oggi presso questo ufficio municipale, sotto la presidenza dell'assessore sig. Pietro Del Bon, ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione pel completamento della fognatura del paese, su progetto dell'ing. G. B. Calligaris. Il dato d'asta era di lire 9309.86. Gli aspiranti all'asta erano undici e rimase deliberatario il signor Patati G. B. da Imponzo per lire 6968.44 col ribasso del 25.15 per cento.

*

Si tenne pure l'asta pel prolungamento dell'argine Malinis lungo il Torrente *Pontaiba*. Gli aspiranti erano otto. L'asta venne aperta sul dato di lire 4334 e rimase deliberatario il sig. *Luigi* Quaglia fu G. B. di Sutrio per lire 3150.14 col ribasso del 27.31 per cento.

Bollettino giudiziario. Moraglia, vice-pretore a Tolmezzo è nominato pretore; Pezzoli, presidente di Tribunale a Tolmezzo, è nominato consigliere di Corte d'appello a Brescia; Stringari vicepretore a *Moggio*, è nominato pretore; a Piselli, vicecancelliere ad Ampezzo, è aumentato lo stipendio di un decimo.

Fulmine che uccide un cavallo. Domenica scorsa, imperversando, verso le 16, un forte temporale, un fulmine uccise, in una casa *colonica* di S. Michele, un cavallo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 2 maggio, S. Atanasio V.

✕

Effemeride storica. — *1 maggio 1432.* — La comunità di Cividale ottiene da papa Eugenio VI la soppressione delle monache di San Agostino e ciò per le loro sregolatezze. (Manzano — Annali III p. 10.

UDINE

Il primo maggio in città.

Stamane la città presentava il solito aspetto. Operai frettolosi che si recavano al lavoro; curiosi che si fermavano per le vie, in attesa di quel qualche cosa di nuovo... che non c'era.

Molte le guardie di città in servizio.

Gli stabilimenti lavorano. Solo le arti murarie, per accordo colle imprese (Rizzani, Tonini, Della Marina, D'Aronco) fanno festa.

Quanto alle cuoche... non ne hanno voluto sapere di fare lo sciopero invocato dai buontemponi.

DALL'IRREDENTA.

La «clausola dei vini» e il patriotismo — Uno spiacevole «qui pro quo» — Non Trieste ma Vienna.

Il *Paese* di sabato scorso riportava — togliendola, crediamo dal *Giornale del popolo* di Genova — con amari commenti, la notizia che la Camera di Commercio di Trieste aveva votato per l'assoluta abolizione della nota «clausola dei vini» austriaca, *favorevole* al commercio italiano.

Il *Piccolo* di Trieste assai — e non a torto — si lagna di cosiffatte propalazioni di voci false e, nell'effetto, calunniose.

«Sembrerebbe davvero — dice il *Piccolo* — che Trieste fosse in Patagonia e non a due passi, per dir così, da Udine.

«Non *solo* la Camera di Commercio di Trieste non ha prese le deliberazioni che il periodico udinese le attribuisce, ma non si è neppure occupata negli ultimi tempi della questione. E l'*unica* volta che la clausola dei vini venne portata in discussione, la nostra Camera di Commercio tenne un linguaggio ben diverso e s'inspirò agl'interessi del commercio triestino e dei consumatori cittadini, che sono identici in questo *caso* agli interessi degli esportatori del Regno.

«Quel giornale ha attribuito alla Ca-

mera di Commercio di Trieste, con vero portento di confusionismo, deliberazioni e discussioni avvenute a Vienna, ma non nella Commissione parlamentare austriaca — cui l'articolo in un punto accenna fuggevolmente —, bensì nella commissione centrale ai trattati di commercio, che non c'entra per nulla col Parlamento, ed era convocata — vedi caso — a prendere posizione contro le proposte della Commissione parlamentare vinicola, che, pur costituita in maggioranza di avversari della clausola, non prese, nella nota relazione Marchet, le decisioni bellicose riportate come roba della Camera Triestina.

« Il giornale di Udine — conclude il *Piccolo* — non pretenderà certo di chiarire in questo modo l'opinione pubblica in Italia sul problema vitale della rinnovazione della clausola ».

Non dubitiamo che il *Paese* e ogni altro giornale che forse caduto nello stesso errore si affretteranno a raccogliere la graditissima smentita.

I Segretariati dell'Emigrazione.

Abbiamo sott'occhio un *Numero Unico* " Per la libertà ", *edito a cura del Circolo Elettorale Socialista in Feltre*, nel quale, citando l'esempio di quanto si sta facendo a Udine e in Friuli, si propugna l'istituzione dei Segretariati degli emigranti.

Da quell'articolo ci piace riportare quanto segue: —

« Non dev' essere dato ad esse *(a queste istituzioni)* alcun carattere politico, il quale terrebbe lontani molti operai e d'altra parte impedirebbe all'istituzione di esplicare completamente, a favor di essi, la propria azione benefica.

« Alcuni socialisti non sanno concepire l'organizzazione degli emigranti che come una mansione esclusiva del partito socialista e vogliono ch'essa venga intrapresa direttamente coll'impronta di esso.

« Questo è un grave errore. O dipende da un sentimento di vanità ed, in tal caso, non è giusto, per avere il merito esclusivo dell'iniziativa, impedire che l'istituzione segua tranquilla la sua via senza imbarazzi d'ordine politico.

« Oppure dipende da uno scrupolo di sincerità esagerata che spinge alcuni a gridare ai quattro venti la propria convinzione socialista ed esige che tale carattere abbia anche ogni faccenda in cui si mettono, ed allora si dovrà osservare che piuttosto mancanza di sincerità dimostrebbe chi dicesse che vuol fare il bene degli emigranti e trascurasse questo per fini politici. Infine non v'è alcuna funzione delle Camere del Lavoro che abbia assoluto carattere socialista; anche la più accentuata — la resistenza — fu praticata dalle *Trades Unions* prima ancora che fosse pubblicata una sola delle opere di Marx.

« Noi socialisti dobbiamo dunque dedicarci a tutt'uomo all'organizzazione degli emigranti, senza preoccupazione di partito. Naturalmente, però, ad occuparcene con più diligenza, con maggior entusiasmo ci spingerà il pensiero che tuttociò che tende a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, ed elevarli intellettualmente e moralmente, a dar loro coscienza, fierezza, sentimento di solidarietà, scema poi di molto il compito ai propagandisti del socialismo.

Udine, 26 dicembre.

Aratos ».

E sia pure. Questo, ad ogni modo, si chiama ragionare con testa e con cuore.

Scuola popolare.

Stasera alle ore 8 mezza: *La morale del galantuomo* — docente: prof. G. B. Garassini.

La fabbrica di zucchero di San Giorgio di Nogaro.

Nella Sala della *Associazione dei commercianti* ebbe luogo ieri l'assemblea annuale di questa Società per trattare sul bilancio del primo esercizio sociale.

Intervennero 66 azionisti rappresentanti n. 9464 azioni con diritto a 1093 voti.

La lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei sindaci, constatano come il primo anno sia stato contrariato da due fatti principali e cioè la scarsa produzione della barbabietola e l'aumento della tassa pagata sui zuccheri prodotti. Il conto esercizio dell'annata diede un utile di lire 129,438.90 che si propune di passare ad ammortamento.

Diversi azionisti chiesero ed ottennero dal Consiglio d'amministrazione schiarimenti sulla consistenza dell'attivo sociale e sulle condizioni patrimoniali della Società.

Dopo di chè, messo ai voti, il bilancio venne approvato all'unanimità meno uno astenuto.

Alle cariche sociali vennero rieletti gli uscenti consiglieri: comm. E. Morpurgo, cav. Gregorio Braida, cav. Lino De Marchi; ed i sindaci: ing. G. Buri, ing. R. Marcotti, cav. G. Merzagora; nonchè i supplenti cav. G. Gasperi e co. A. Caratti.

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontano a lire 63,955:91 con un aumento di lire 6394.71 sulla media del mese di aprile nel quadriennio 1896-1899.

Incasso totale del quadrimestre	L. 265,300.35
Media nel quadriennio	» 249,542.41
Incasso maggiore	L. 15,757.94

Le operaie dello stabilimento Barbieri - Leskovic e C. Ci si dice che nel ritornello ieri citato, non c'era la frase

Siamo di Barbieri
E di Volpe mai più.

ma bensì

E di Silea mai più.

Il che è diverso.

Un disgraziato accidente. Jeri verso le 13 e mezza il carrozzone n. 6 del tram a cavalli carico di circa 10 persone, dalla stazione ferroviaria si dirigeva verso la città.

Il cavallo, uno dei migliori delle scuderie della Società, era montato in servizio alle 10 e doveva finire alle 14. Era una bestia buona forte e piena di vita. Quel giorno invece si mostrava svogliato e giunto presso la porta Aquileja preso da capogiro scivolò.

Il cocchiere Romanin lo trattenne, ma appena rimesso in gambe cadde fuori dello spazio delle rotaie. La carrozza, per la forza d'impulso, andò avanti e una ruota spezzò nettamente una gamba di dietro al cavallo.

Accorse il personale e, visto il caso disperato, si credette opportuno di uccidere il cavallo sul luogo. Il che però venne fatto, tempestando di martellate la testa della povera bestia. La carogna fu su un carro trasportata al macello.

Sappiamo che dall'inchiesta fatta dalla Presidenza risultò non pesare sul conduttore alcuna responsabilità.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1901.

Attivo.

Cassa contanti	L.	18,907.01
Mutui e prestiti	"	5,598,343.09
Buoni del Tesoro	"	1,760,000.—
Valori pubblici	"	6,408,878.20
Prestiti sopra pegno e riporti	"	501,872.—
Conti correnti con garanzia	"	290,828.83
Cambiali in portafoglio	"	881,966.55
Conti correnti diversi	"	5,397.62
Ratice interessi non scaduti	"	188,401.59
Mobili	"	8,779.16
Crediti diversi	"	40,784.90
Depositi a cauzione	"	2,494,091.75
Depositi a custodia	"	1,769,108.25
Attivo	L.	19,013,361.95
Spese dell'esercizio in corso	"	51,094.78
Totale	L.	19,064,456.73

Passivo.

Depositi a risp. nominat. 2 3/4 %	L.	2,749,173.41
Id. al portatore 3 %	"	9,852,6 8.84
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	729,240.21
Totale credito dei depositanti	L.	12,831,041.96
Interessi maturati sui depositi	"	125,722.34
Debiti diversi	"	31,791.49
Conto corrispondenti	"	131,641.60
Deposit. per depositi a cauzione	"	2,494,091.75
Deposit. per depositi a custodia	"	1,769,108.25
Passivo	L.	17,383,397.39
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	450,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1900	"	1,112,247.62
Rendite dell'esercizio in corso	"	118,811.52
Totale	L.	19,064,456.73

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di aprile 1901.

Lib. nom. emessi n. 22 dep. n. 85 p. l. 128,915.98
estinti " 20 rim. " 82 " 168,901.80
Id. al port. emes. n. 152 dep. " 782 p. l. 463,076.19
estinti " 122 rim. " 1118 " 409,589.80
Id. a p. risp. emessi n. 26 dep. " 354 p. l. 21,255.75
estinti " 96 rim. " 256 " 25,198.99

da primo gennaio a 30 aprile 1901.

Lib. nom. emes. n. 63 dep. n. 376 p. l. 620,096.87
estinti " 69 rim. " 478 " 579,902.79
Id. al por. emes. 642 dep. n. 3319 p. l. 1,757,372.60
estinti 561 rim. " 4628 " 1,723,284.94
Id. a p. ris. emessi 206 dep. n. 1984 p. l. 111,708.70
estinti 149 rim. " 1106 " 90,850.04

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
nominativi, ... al 2 3/4 %
al portatore . . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . al 4 %;
accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 %;
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4 3/4 %;
a credito al 3 1/4 %;
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 1/2 %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Funebri. Ieri alle 16 ebbero luogo i funerali del sig. *Michele Corradini* — figura di galantuomo esemplare.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto in via Savorgnana nel seguente ordine: Croce; Orfani Tomadini; Vecchi della Casa di Ricovero; Confraternite; otto corone degli amici e dei parenti portate a mano; Clero e carro di prima classe con la salma del defunto.

Seguivano i parenti, l'on. Girardini, l'avv. Nardini, l'avv. Leitenburg, il dott. Doretti, il cav. Attilio Pecile, il prof. Gigi de Paoli, il sig. Agosti, il dott. Luigi Braida, il nob. Vintani, il sig. Conti, il dott. G. di Caporiacco ed altri i cui nomi ci sfuggono.

Dopo breve sosta alla Metropolitana il corteo procedette verso il Cimitero.

Non vi furono discorsi.

Ringraziamento. Le nobili famiglie Corradini e Masotti, profondamente commosse dalle tante dimostrazioni d'affetto rese al loro caro estinto *Michele Corradini*, ringraziano coll'intimo dell'anima tutte le persone gentili che in questa luttuosa circostanza furono larghe di conforto, e si prestarono a rendere più solenni le testimonianze funebri.

Chiedono venia se in mezzo all'immane dolore incorsero in qualche involontaria ommissione.

Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto fu Michele Corradini, la di lui nob. famiglia elargì a questa Casa di Ricovero lire 50 e li nob. fratelli Masotti offrirono lire 25.

La Prepositura riconoscente, ringrazia i generosi oblatori.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire 200 dal dott. comm. G. L. Pecile senatore del Regno, quale ricavato della conferenza De Giovanni.

Non tardate a fare acquisto di biglietti della Lotteria Napoli-Verona se volete conquistase la fortuna. L'estrazione improrogabile è fissata con Decreto Ministeriale al 30 Giugno p. v. I premi sono 2710 per l'importo di Lire 1,300,000. Premio massimo L. 250,000 - Premio minimo L. 200. Premio assegnato all'ultimo estratto L. 20000. Cento biglietti o cento frazioni di biglietto hanno vincite assolutamente garantite. Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso i principali Banchieri e Cambio Valute dove trovansi pure in vendita gli ultimi e più fortunati biglietti.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di aprile 1901 alla stagionatura:

Greggie	colli n.	59	k.	6085
Trame	» »	—	»	—
Organzini	» »	—	»	—
Totale	colli n.	59	k.	6085

all'assaggio:

Greggie	n. 187
Lavorate	» 1
Totale	n. 188

Teatro Minerva - Udine.

La serata di Modesti e Contin.

Ieri sera teatro abbastanza affollato in loggione e in platea. Gran vuoto nei palchi. Nei *Puritani*, vennero applauditi i seratanti: il basso, cav. L. Contin, cantò intonato, con espressione, la *Maledizione* dell'*Ebrea*, malgrado una indisposizione. Il sig. A. Modesti cantò e bissò il gran finale dell'atto 3° dell'*Ernani* fra applausi insistenti.

Ambedue furono dall'Impresa regalati di un oggetto di valore, dal pubblico furono festeggiatissimi, come pure furono dal pubblico rimeritati d'applausi la sig. Hepner e il tenore sig. Giraldini.

Concerto verdiano a beneficio del monumento a G. Verdi.

Giovedì sera al « Minerva » avrà luogo un concerto Verdiano a beneficio del monumento nazionale a G. Verdi. Eccone il programma:

Sinfonia — Oberto di San Bonifacio.
Duetto « Forza del destino », sig. G. Villalta, A. Modesti.
Preghiera — « Nabucco » cav. L. Contin.
Atto III — " Ballo in maschera » (con gli stessi artisti).
Sinfonia « Forza del destino ».
Terzetto — « Lombardi » signori I. Paoli, Villalta, Contin.
Atto III — " Ernani » signori I. Paoli, G. Villalta, A. Modesti, Sorgi, Sonorni.

Tutto con relativo scenario e costumi.

NOTIZIE E DISPACCI

In Parlamento.

Vittoria liberale in Senato.

La seduta di ieri nel Senato fu importantissima per l'ampio svolgimento delle interpellanze sulla politica interna, sull'indirizzo di Governo di fronte alle leghe operaie.

Il ministro Giolitti a nome del Governo difese l'indirizzo liberale.

Si finì approvando all'unanimità, non già l'ordine del giorno reazionario del senatore Arrivabene, ma quello del senatore Serena, di idee medie.

In esso si chiede bensì un'azione preventiva e conciliativa del Governo, ma si lasciava in disparte la guerra alle leghe; e si afferma un'opera pacificatrice delle classi operaie contro le torbide agitazioni politiche.

La vittoria, se si tien conto dell'ambiente senatorio, è notevolissima in sè, e come buon indice dei tempi.

*

Di scarso interesse riuscì invece la prima seduta di riapertura della Camera dei deputati.

L'on. Villa ritirò le dimissioni da Presidente.

Si riprese l'esame del bilancio della guerra, e si decise sull'ordine dei lavori.

L'istituzione dei probiviri.

Il Ministero penserebbe a rinforzarla.

Si annunzia che il Sottosegretario dell'Agricoltura ha fatto vivissime premure ai prefetti di parecchie provincie perchè si adoprino con ogni impegno presso gli industriali invitandoli a partecipare alle votazioni per i Collegi di *probiviri* per le industrie.

Qualora, malgrado gli inviti ripetuti, essi continuassero ad astenersi nelle elezioni suddette, il Ministero proporrebbe alcune modificazioni alla legge sui *probiviri*.

E' noto infatti che in molte città gli industriali non vogliono assolutamente saperne di riconoscere questa istituzione la quale ha per unico fine di conciliare all'amichevole le controversie in materia di contratti di lavoro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 4 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	1/5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello dal mare	750.2	749.6	750.4	751.1
Umido relativo	77	84	91	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad mm.	0.5	17.0	5.0	6.0
Velocità e direzione del vento	1 E	calma	calma	calm.
Term. centigr.	12.9	11.2	10.2	9.5

30 Temperatura	massima	14.1
	minima	8.5
	minima all'aperto	7.0
1 Temperatura	minima	6.8
	minima all'aperto	5.2

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 maggio 1901.

	apr. 30	mag. 1
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	101.15	101.25
" 5 % fine mese	101.35	101.50
" 4 1/2 "	111.25	111.30
Exteriuere 4 % oro	18.25	72.97
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	321.—	321.—
" 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508.—
" Banco di Napoli 3 1/2 %	440.—	439.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	848.—	846.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	721.—	726.—
" Ferr. Medit.	532.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.37	105.40
Germania "	129.80	129.90
Londra "	26.54	26.54
Austria - Corone "	110.40	110.40
Napoleoni "	21.06	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96.40	96.55
Cambio ufficiale	105.39	105.39

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Avviso agli agricoltori.

La Ditta E. G. Neville & C. in Liquidazione tiene in Magazzino le seguenti Locomobili, tutte nuove di sua fabbricazione e di ultimo modello.

N. 2 Locomobile da 4 Cavalli effettivi, cadauna L. 2500
» 2 id. da 6 id. id. id. » 3500
» 2 id. da 8 id. id. id. » 4200
» 1 id. da 10 id. id. id. » 5500

I suddetti prezzi s'intendono per merce posta in vagone Venezia compreso imballaggio.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e comp. — Zini, Cortesi e Bernè. — Pezzelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi parrucchiere presso il negoziante **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricchilina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 0.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Bandoline centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue, sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione si ripete dopo quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservando loro la lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. — Il Cerone americano è composto di midollo di bue ed è di facile applicazione, dà il colore ai capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

all'ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	20.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	[illegible]

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.48
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	[illegible]
O. 14.31	15.16	O. 13.21	[illegible]
O. 18.37	19.20	O. 20.11	[illegible]

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. [illegible]	[illegible]
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.50	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.45	D. 17.35	M. 19.04	21.43

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.34	[illegible]

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	[illegible]	[illegible]
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	[illegible]
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Ford-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore *biondo, castagno* e *nero*, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la *caduta dei capelli*, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'*Anticanizie Longega* basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'*Anticanizie Longega* è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo castagno o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie col vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

La Specialità del giorno è la PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumata

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'unique diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente, alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattie qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli, e anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce franco inviando cartolina-vaglia di lire 2.35 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la PETROLINA LONGEGA

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

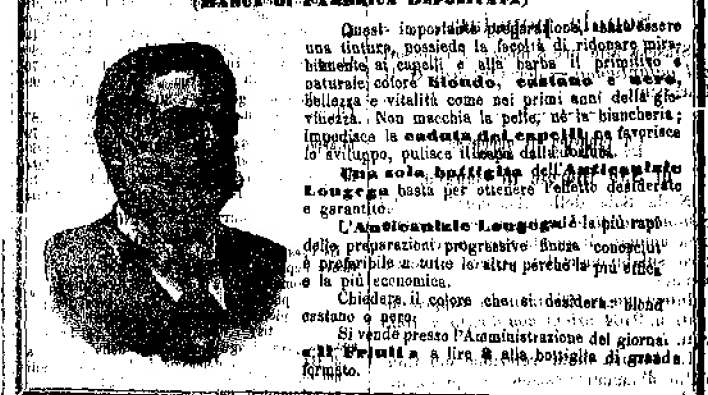
Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza; ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si da ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro di moda*.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre dall'uso della suddetta specialità, si avrà il modo di conservarli sempre più d'un pallore e bel colore *biondo oro*.

È anche da *preferirsi* alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **Biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco